



L'incredibile storia di Leonardo Cenci

«Ho il cancro, corro la maratona e ho imparato a godermi la vita»

Nel 2012 i medici gli davano sei mesi, il 6 novembre sarà a New York per gareggiare: «Sarò il primo italiano a farlo, ma non sono un eroe»

■ TOMMASO LORENZINI

■ ■ ■ ■ Leonardo Cenci ha 44 anni, ma se glielo chiedete vi risponderà di averne 4.

«Certo. Io festeggio il compleanno dal 9 agosto 2012».

Perché, scusi?

«Perché quel giorno ho scoperto di avere il cancro: una forma rara di adenocarcinoma polmonare al 4° stadio, con metastasi al cervello, e ora anche alle ossa, tanto per non farmi mancare niente. I dottori mi avevano dato sei mesi di vita, invece adesso andrò a correre la maratona di New York il 6 novembre».

Leonardo, riavvolgiamo il film della sua vita.

«Quattro anni fa stavo preparando proprio l'evento di New York, il sogno di ogni maratoneta come me; però non andavo, le gambe erano stanche e respiravo male. Avevo iniziato da poco a convivere, lavoravo per una grossa azienda e davo la colpa allo stress, io che fin lì avevo sempre fatto una vita sportiva e avevo fumato solo durante l'anno di militare a Milano».

Invece?

«Le prime radiografie mostrarono una "via latte" di puntini nei polmoni, e su quello destro una "pallina da tennis". Iniziava un'altra vita».

Quella che doveva durare pochi mesi.

«Adesso ho studiato, mi sono documentato per combattere, ma in quel momento, a 40 anni, ero confuso, i miei genitori terrorizzati. Con quella diagnosi infausta la mia vita era come una carota che entra in un frullatore: esce ed è tutta un'altra cosa».

I suoi pensieri?

“

■ Il 9 agosto del 2012 ho scoperto di avere il cancro, una forma rara al polmone con metastasi al cervello. Con quella diagnosi la mia vita era come una carota che entra in un frullatore: esce ed è tutta un'altra cosa. Oggi sono diventato oggetto di studio: nessuno al mondo ha una qualità della vita come la mia

LEONARDO CENCI



Leonardo Cenci pronto a gareggiare alla maratona di New York

«In testa avevo un clessidra che finiva la sabbia velocemente. Ma poi mi sono ricordato di essere uno sportivo, questa dote è stata la mia complice e mi ha portato ad adattarmi al cambiamento e superare momenti terribili. Da allora ho fatto otto chemio, ho perso i capelli e la sensibilità degli arti inferiori per colpa delle metastasi al cervello. Mio papà mi portava a braccetto e la mia ex fidanzata, Gaia, doveva imboccarci: quello è stato l'unico momento in cui ho

pianto, non volevo che la mia condizione pesasse su di lei».

E adesso?

«Dopo la chemio sono entrato nella fase di "terapie intelligenti", prendo 4 compresse molecolari al giorno, che tendono ad essere precise e limitare gli effetti collaterali. E poi la mia giornata è sempre piena, nonostante debba stare lontano dallo stress che produce radicali liberi, il cibo preferito del tumore. Mi alleno, partecipo a convegni, ieri ero con mio nipote...».

Una vita normale...

«Come nell'alimentazione. Seguo una dieta prevalentemente vegetariana, pesce due volte a settimana e una volta la carne, scelta dal macellaio di fiducia. Sapete che sono anche oggetto di studio? Mi hanno portato a Denver, in Colorado, perché al mondo non c'è una persona con la mia diagnosi che riesca a condurre una qualità di vita come la mia. Ormai sono l'uomo più conosciuto di Perugia, tutti mi chiedono consigli...».

E i medici cosa dicono?

«Che ciò che mi sta accadendo è straordinario: ho dato dimostrazione che avere il cancro non vuol dire essere fottuti. Con la forza della mente si può riuscire ad andare oltre al dolore, al fastidio e alla debolezza: in questo la mia attitudine di corridore mi ha aiutato molto».

Secondo lei come viene curato il cancro oggi?

«Stanno facendo enormi passi avanti, anche solo rispetto a 4 anni fa posso dirvi che chi è malato riesce a vivere molto meglio. Il fatto è che il cancro non sparirà mai, ci sono troppi interessi dietro. Una sessione di chemio costa 3mila euro, il loro interesse è non farti guarire mai, ma farti stare meglio che si può. Figurati se pensano all'etica».

E lei a cosa pensa oggi?

«A New York, ormai vivo per questo. Sono come in una campana di vetro e ho un po' d'ansia perché tutti gli anni scorsi in

questo periodo sono sempre stato ricoverato in ospedale: gastroenterite, polmonite... ora non posso permetterlo. Devo dimostrare che con il cancro si può fare anche la maratona».

Ma come le è venuto in mente?

«La dovevo fare nel 2012, poi ho scoperto il cancro. Ormai è la sfida di una sfida. Voglio essere il primo italiano di sempre a farlo. Nel 1992, l'americano Fred Lebow ce l'ha fatta con il cancro in 5 ore, 32

minuti e 34 secondi. Io punto alle 5 ore nette e battere il suo record. Prima di ammalarmi correvo anche in 3 e 12. Questa sarà la mia ottava maratona, l'ottava meraviglia».

Dunque la malattia non le impedisce di allenarsi.

«Ho conosciuto il presidente del Coni, Giovanni Malagò, e grazie a lui adesso vengo seguito da Umberto Risi, ex coach della nazionale: due sedute di palestra e 4 uscite a settimana, anche mentre piove».

Si sente un po' eroe?

«No, mi sento un esempio, una persona utile. Il cancro mi ha dato l'opportunità di concepire l'esistenza senza le infinite puttanate che ti distraggono. La vita è vedere tua madre e dirle "ti voglio bene". Il cancro mi ha fermato e mi ha detto "goditela". Riesco a essere grato ogni giorno per quello che faccio e il buon Dio me lo sta facendo fare. Vado anche nelle scuole a fare il mental coach e indirizzare i ragazzi verso il corretto stile di vita».

Il suo "male" è diventato il suo lavoro...

«Con la mia onlus "Avanti tutta" raccogliamo fondi e lanciamo un messaggio che dovrebbe andare ogni giorno in mondovisione».

Come nasce "Avanti tutta"?

«Mi avevano fatto la prima broncoscopia e quando mi stavo risvegliando ho intravisto mio padre col terrore negli occhi. Allora per dargli coraggio ho esclamato "Avanti tutta" e gli ho fatto la linguaccia alla Einstein, che è ormai il mio segno di riconoscimento. E adesso c'è un altro progetto».

Quale?

«Nel 2013 stavo guardando l'atletica in tv e mi sono detto: ci sono i Mondiali, le Olimpiadi e le Paralimpiadi, perché non le Oncolimpiadi? Abbiamo partecipato a un bando europeo e ci hanno accolto la proposta: nel giro di tre anni siamo pronti a partire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 100 CAPOLAVORI DEL JAZZ IN 5 CD

Imperdibili emozioni d'ascolto da collezionare

con il 2° CD il raccoglitore in omaggio

3° CD in edicola a soli €4,50*

PERDIDO / Duke Ellington
SWEET GEORGIA BROWN / Ray Charles
SMOKE GETS IN YOUR EYES / The Platters
TEA FOR TWO / Tommy Dorsey and His Orch.
THE SONG IS YOU / Oscar Peterson Trio
I REMEMBER CLIFFORD / Quincy Jones

1° CD E-COMMERCE
2° CD E-COMMERCE
3° CD 12 OTTOBRE
4° CD 19 OTTOBRE
5° CD 26 OTTOBRE

azzurramusic.it

solo con **Libero**

PER INFO
Numero Verde
800-984824
ATTIVO DA RETE FISSA

La precisazione

I controlli sul treno e le multe agli italiani

■ ■ ■ ■ Gentile Direttore, con riferimento all'articolo "Sul treno senza il biglietto, multano solo l'italiana", pubblicato l'11 ottobre, si fa presente che la ricostruzione dei fatti fornita al lettore, che trae spunto da un post su Facebook di cui stranamente non vi è più traccia, risulta fantasiosa e scarsamente attendibile. Dopo aver ascoltato tutti i capotreno in servizio lo scorso fine settimana non è stato evidenziato alcun episodio simile. Quanto al resto, è stato verificato che le due emittitrici self-service della stazione di Calalzo, dove la viaggiatrice citata nel pezzo avrebbe potuto munirsi di biglietto, erano regolarmente funzionanti. L'unico capotreno che nel fine settimana ha emesso biglietti a bordo ha solo applicato il sovrapprezzo previsto, senza comminare alcuna sanzione. Non risulta infine alcun atto di permissivismo da parte del personale Trenitalia nei confronti di presunti viaggiatori extracomunitari.

Ufficio Stampa FS Italiane

La storia è così fantasiosa che il giorno prima era non solo sui social, ma anche su molti quotidiani nazionali e locali in primis Il Gazzettino. Interpellare il controllore omissivo è come chiedere alla moglie: «Sono cornuto tesoro?». Calvino diceva: «La fantasia è un posto dove ci piove dentro»: temo che lo scompartimento sia allagato...